

1669 no di Ottobre vi entrò solennemente trà lo strepito de' militar' istromenti, e le voci festose de' suoi. Dalla Standia erano stati nel mentre passati altri officii dal Capitan Generale col Visir, e da lui corrisposti con ugal cortesia, e con lauti presenti, lodandosi reciprocamente la fortuna dell' uno, & il valore dell' altro. Date poi le vele a' venti, il Generale, incamminato già tutto il resto, si portò con isquadra di navi alla Suda, dove provvedute, e visitate le altre piazze, lasciò al governo Daniel Morosini, e poi passò al Zante. Seguì tutto ciò prima, che pervenisse a Venetia l' avviso di così grave successo: e come il Senato intesa la partenza degli ausiliarii, prevedendo il pericolo, stava agitato da varietà di pensieri, e diversità di consigli; così giunta la mattina de' diciotto di Ottobre la nuova di Candia resa, e della pace accordata, restò per l' importanza, e per la novità altrettanto sospeso. Parevano alcuni commossi, udendo il trattato conchiuso prima di sapere, che si maneggiasse. Altri esaltavano la prudenza del Capitan Generale, che sostenuto il decoro coll' armi, haveffe con buon consiglio tratto da' pericoli della guerra la Patria. A tutti veramente doleva, che dopo lunghi anni di travagli, e di spese haveffe convenuto cadere la piazza; ma altresì consolava, che nell' avversità di fortuna non haveffe punto defraudato alla fama la costanza degli animi, e la gloria dell' armi, in una difesa, che sarebbe stimata maravigliosa, quando anche fusse stata più breve. Anzi pareva non minore, nè men degna vittoria il non essere in tanti anni di fiero travaglio da sì potente inimico vinti, e totalmente abbattuti. Esamineate poscia dal Senato le conditioni, vi trovava sostenuta la dignità, & insieme il vantaggio, di cui era capace la conditione delle cose, restando con le piazze, e co' porti dominio nell' Isola, e possesso in quei mari. Esclusi regali, e risarcimenti di spese di guerra, che la pazienza de' Principi ha reso solito di accordare al fasto de' Turchi, cedevano essi piazze, e conquiste contra il loro costume; e trà l' ingiurie della fortuna appariva compensato il vantaggio di una parte col decoro dell' altra. Il Senato pertanto con voti unanimi approvando il trattato, n' espedì la ratificatione a Luigi Molino, creandolo Ambasciator straordinario, acciochè dal Visir in Candia, e poi dal Rè alla Porta ne ricevesse.

*Disce-
warj in Ve-
nezia per l'
arresa di
Candia,*

*Il Senato
conferma il
trattato di
pace, e l' Mo-
lino è eletto
Ambascia-
dore straor-
dinario al
Turco.*